

marie claire

DONNAP

SONDAGGIO
DONNE E
PROSTITUZIONE

MODA: LA
STAGIONE
DEL COLORE

L'OROSCOPO
DEI NUMERI

SALUTE
NO ALLA CASA
INQUINATA

Speciale Bellezza



IN MOSTRA A N.Y.

Cindy Sherman, artista newyorkese di successo, ha sempre avuto un debole per gli autoritratti e per la storia. Eccola, qui sopra, nelle vesti di una principessa del 1700. Si tratta di una delle recenti opere esposte di recente alla Metro Pictures Gallery di New York (è l'ottava mostra della Sherman in dieci anni). Tra gli altri ritratti, una Madonna che allatta e una portoghiana. «Le donne dei quadri sono sempre finte» dice la Sherman. Le sue creazioni fotografiche sono invece iperrealistiche. E soprattutto dissacranti, come tutta l'opera di questa artista, definita «tra le più originali degli anni Ottanta». **D.G.**



FARY L'ANESSE
MANSOUR SORA WADE

PRINCIPESSA-ASINA SENZA DIFETTI

C'era una volta Serigne Ibra, un ricco contadino senegalese, scapolo non più giovane e con un pessimo carattere. Decise di prendere moglie; ma la sua sposa, disse, avrebbe dovuto essere senza difetti. Così narra una favola tradizionale africana che ora, grazie al giovane cineasta senegalese Mansour Sora Wade, è diventata un film (*Fary L'Anesse*) che in aprile sarà distribuito dal Centro Orientamento Educativo di Milano. Alla fine Serigne sposerà una principessa, ma la vedrà trasformarsi in asina. Morale: non basta una donna di origini regali per fare felice un uomo.

Annamaria Gallone

Tra le reginette di Hollywood

Eterna bambina, viziata, capricciosa. Oppure creatura esotica e selvatica, che viene da terre misteriose. Così il grande schermo sogna e rappresenta di solito la Principessa. Ma a volte essere figlia di regine e re può rivelarsi un handicap. In amore, soprattutto. Ecco una breve mappa tra le più famose principesse di celluloido.

Che si chiami Sissi o Botondoro (come la protagonista de *La storia fantastica*), la principessa del grande schermo è l'incarnazione di un desiderio infantile. E infatti, anche se adulta, resta sempre un po' bambina: capricciosa, viziata, a volte anche antipatica, ma sotto sotto, comunque, adorabile, raramente cattiva, al massimo un po' sciochina. Ma la colpa, qualsiasi essa sia, non è mai sua. Inganni e congiure di Palazzo non fan per lei: questo genere di "relazioni pericolose" le lascia più che volentieri a granduchesse, marchese, baronessa.

A confermare questa regola, non mancano le proverbiali eccezioni. In *La principessa di Mendoza*, per esempio, spagnoleggiante romanzone di cappa e spada del '55, è proprio una nobildonna di origini reali ad essere al centro dell'intrigo a corte. Protagonista, insieme a Terence Young, è Olivia de Havilland. La quale, però, è stata anche principessa "buona" in *Sua altezza è innamorata*, spigliata commedia di Norman Krasna che restituisce al personaggio la nobiltà d'animo che le spetta, seppure venata da ironia moderna.

Meglio, però, le principesse classiche, poco contaminate dal realismo dei giorni d'oggi: se principessa deve essere, che fiaba sia! E allora è buffo constatare che i film



più tecnologici, come le saghe fantascientifiche che spaziano tra le galassie, scelgono di togliere le briglie del realismo all'immaginazione e si rifanno agli archetipi delle favole tradizionali: *Guerre stellari* con la sua principessa Leyla ne è un esempio, *Princess Bride* (La storia fantastica) di Rob Reiner un altro. Ma con una differenza: che il Principe (quando, fortunatamente, c'è) è un po' meno Azzurro, e la Principessa un po' meno Bella Addormentata. A questo filone appartiene anche *Principessa per una notte*, girato da Koserova nel 1971: un riuscito mix tra due conosciutissime fiabe firmate Andersen, *L'acciarino magico* e *Il soldato e la strega*. E poi c'è Cenerentola. Un modello a cui, dichiaratamente o no, si sono ispirati in molti. A cominciare da Piero Ballerini, che nel '43 girò *Principessina* sulla falsariga di un film di quattro anni prima che aveva per protagonista l'eterna mocciosa Shirley Temple: una storia strappalacrime con principessa in erba misconosciuta e resa sguattera, sino al momento dell'immancabile happy-end. Più sofisticati i "riscatti" di cui è protagonista Audrey Hepburn: in *My fair Lady* e in *Sabrina*, con una volontà caparbia di cui solo una principessa può essere capace, riesce a trasformare la propria volgarità di popolana e la disarmante semplicità di ragazza di provincia rispettivamente in nobiltà e raffinatezza cittadina. Una curiosità: in questi Cenerentola-movie, la parola principessa non viene neppure nominata. La stessa Audrey Hepburn, per essere incoronata finalmente tale, deve aspettare di girare, nel '53, *Vacanze romane* di Billy Wilder. Ed eccola, allora, nei panni di una rampolla reale. Ma in incognito. Perché solo così riesce ad assaporare il gusto forte del-

CLIVE COOTE



F I A B A E D E S I G N

Oggetti per una casa davvero principesca. La sedia "Princess" di Gianni Veneziano (800.000 lire) e lo specchio di bronzo "Segno riflesso" di Prospero Fasulo (due milioni), si trovano da Oxido, a Milano.